



## Politica e architettura, a Roma un'altra occasione persa

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione in occasione dell'inaugurazione di un monumento in piazza Bainsizza

### Politica

Il 17 marzo è stato inaugurato, in piazza Bainsizza nel quartiere delle Vittorie, il **monumento dedicato alla memoria dei marinai caduti, militari, mercantili e di tutte le persone scomparse in mare**. L'opera, **finanziata da Leonardo Finmeccanica e poi donata a Roma Capitale**, è stata **voluta dall'Associazione nazionale marinai d'Italia (ANMI)**, sorta nel 1895 e poi confluita nel 1911 nell'Unione marinara italiana: un sodalizio di ex combattenti, ex militari della Marina militare italiana e di semplici cittadini che conta 456 sedi in diverse città d'Italia e presente in molte capitali europee.

Nell'occasione il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** ha detto che il nuovo monumento *"Impreziosisce una piazza e pone un luogo di memoria e omaggio all'impegno straordinario dei marinai italiani. Insieme a voi vogliamo trasmettere ai romani i sentimenti di solidarietà, fratellanza, partecipazione e coesione sociale che fanno grandi le tradizioni marinare, e pensiamo che opere come queste siano un tramite significativo"*. Non possiamo che essere in

sintonia con quanto dichiarato, soprattutto se pensiamo ai migranti. Oltretutto, a Roma mancava un monumento del genere. Tuttavia, nutriamo **qualche dubbio** quando il sindaco afferma **che esso impreziosisca la piazza**. Si tratta di una **voluminosa e tondeggiante fontana di travertino** con, al centro, la classica àncora posta su un pavimento raffigurante la rosa dei venti.

### **Architettura**

Il **progetto di riqualificazione di piazza Bainzizza** nasce nel 2010, all'interno del PUP di via Oslavia, affidato, dopo varie vicissitudini, ad **Anomia Studio** (Gianluca Nucci, Domenico Simone e Tiziano Testa). Gli architetti avevano elaborato una **soluzione** che, in continuità con quanto richiesto dal Comune nel concorso della limitrofa Rimessa Vittoria (deposito ATAC), ben s'inseriva e interpretava il tessuto circostante. L'area dell'intervento, un tempo adibita a sosta precaria, veniva trasformata dando vita a uno spazio urbano, definendo **una nuova forma della piazza**. **Due ellissi** generano un ovale allungato, dialogante con gli assetti viari preesistenti, utilizzando le stesse tecniche e materiali di via Oslavia. Il progetto includeva **cinque aiuole**, aree verdi simili a basse collinette tondeggianti disposte in maniera plastica che offrono piccole insenature protette dalle chiome degli alberi. Una **fontana circolare a raso**, mai realizzata, e dei sedili in blocchi di pietra completavano questa nuova piazza rendendola una piacevole area di sosta, d'interazione sociale e svago.



## Un'occasione persa

La legge 633/1941 all'articolo 1 recita che *"Sono protette le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione"*. Ma la stessa legge all'articolo 20 prevede che **l'autore non può opporsi alle modifiche** che si rendessero **necessarie dell'opera**, ma non se alla stessa viene riconosciuto un "importante carattere

artistico" dal Ministero dei Beni culturali.

Non voglio entrare nelle pieghe della legge, ma nell'ambito del buon senso. **A parere di chi scrive**, e non solo, **la fontana/monumento progettata da tre architetti della Soprintendenza Capitolina** (Filacchione, Panico e Vacanti), **stride nel contesto in cui è stata collocata**. Il materiale, la volumetria, l'orientamento, la pavimentazione non hanno nulla che possa rifarsi al progetto originario e allo stato dei luoghi. **Sembra un regalo di nozze che per forza bisogna esporre in casa**.

Prescindendo dalla **difficile attuabilità della legge 633/1941**, interpellare gli architetti progettisti della piazza e avere un confronto d'idee con essi non sarebbe stato più etico e anche proficuo? È un'occasione persa dalla politica di fare architettura **riqualificando un'altra piazza** distante poche centinaia di metri da piazza Bainsizza. Mi riferisco alla **piazza Giovanni Randaccio**, in cui, nella caserma Riccardo Grazioli Lante della Rovere, ha sede l'ANMI. **La fontana/monumento avrebbe avuto una collocazione più consona** e si sarebbe trasformato urbanisticamente un disordinato parcheggio abusivo in una piazza urbana. Insomma, quando a Roma diventerà virtuoso l'eterno e bilaterale rapporto tra politica e architettura?

## About Author



### [Paolo Verdeschi](#)

Nato a Roma (1952), si laurea in architettura nel 1979 e segue un corso ICCROM nel 1980. Si occupa di restauro. Tra i suoi principali interventi, il restauro di villa La Saracena di Luigi Moretti a Santa Marinella (Roma). È relatore a convegni e tiene conferenze nei corsi di Storia, disegno e restauro dell'architettura, e di Gestione del processo edilizio presso la Sapienza, Università di Roma

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)

---